



L'Infernaccio è uno dei principali sepolcreti tarquiniesi del periodo orientalizzante (la cosiddetta "età dei principi": VII sec. a.C.). Era situato lungo un percorso che dalla città (la Civita), attraverso la necropoli dei Monterozzi, conduceva al mare.

Fra le antiche tumulazioni scoperte nell'area, spicca sicuramente la tomba Luzi, un'architettura che si inquadra cronologicamente entro la metà del VII sec. a.C., con probabili riutilizzazioni nella seconda parte dello stesso secolo. Il tumulo Luzi, come quelli della vicina Doganaccia, si trova ai margini frastagliati dei Monterozzi, dominanti la marina e toccati da una via sepolcrale che doveva collegare in senso longitudinale i diversi nuclei cimiteriali presenti sulla collina.

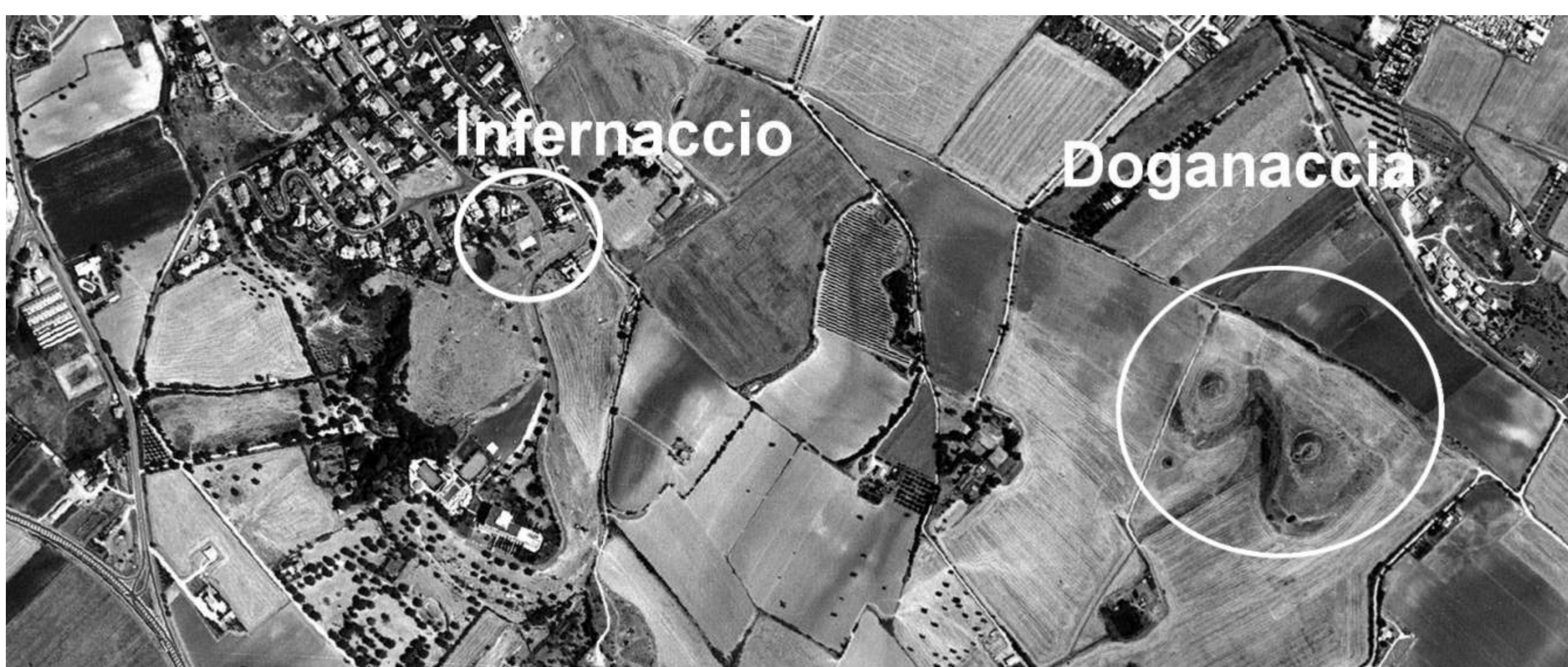
Nell'area dell'Infernaccio esistono altri interessanti tumuli principeschi. Sono di dimensioni minori rispetto alla tomba Luzi: caratterizzati da camere singole con volta ogivale e largo dromos a gradini (si tratta di un piccolo "piazzaletto" per le cerimonie funebri dei familiari), sono quasi interamente scavati nella roccia (tumulo "del Leoncino" a circa 150 m a nord del tumulo Luzi; tumulo "Zanobi" a circa 100 m a est della tomba Luzi; tumulo dell'"Infernaccetto" a sud della tomba Luzi).



Tumulo dell'Infernaccetto

TUMULO LUZI

L'imponente sepolcro costituiva probabilmente un importante riferimento topografico all'interno della necropoli dell'Infernaccio. La tomba era infatti contrassegnata in superficie da un grande tumulo ancora percepibile sul terreno; lo scavo (condotto negli anni 1960 dalla Soprintendenza Archeologica e dai Gruppi Archeologici) non ha però rivelato resti dello zoccolo circolare in pietra che doveva contenere e delimitare alla base il monte di terra. Al di sotto del tumulo sono state riconosciute le tracce di una capanna protostorica, scavata nel banco roccioso, relativa a un villaggio villanoviano (IX-VIII sec. a.C.) che aveva la sua necropoli nella sottostante zona di Villa Bruschi-Falgari.



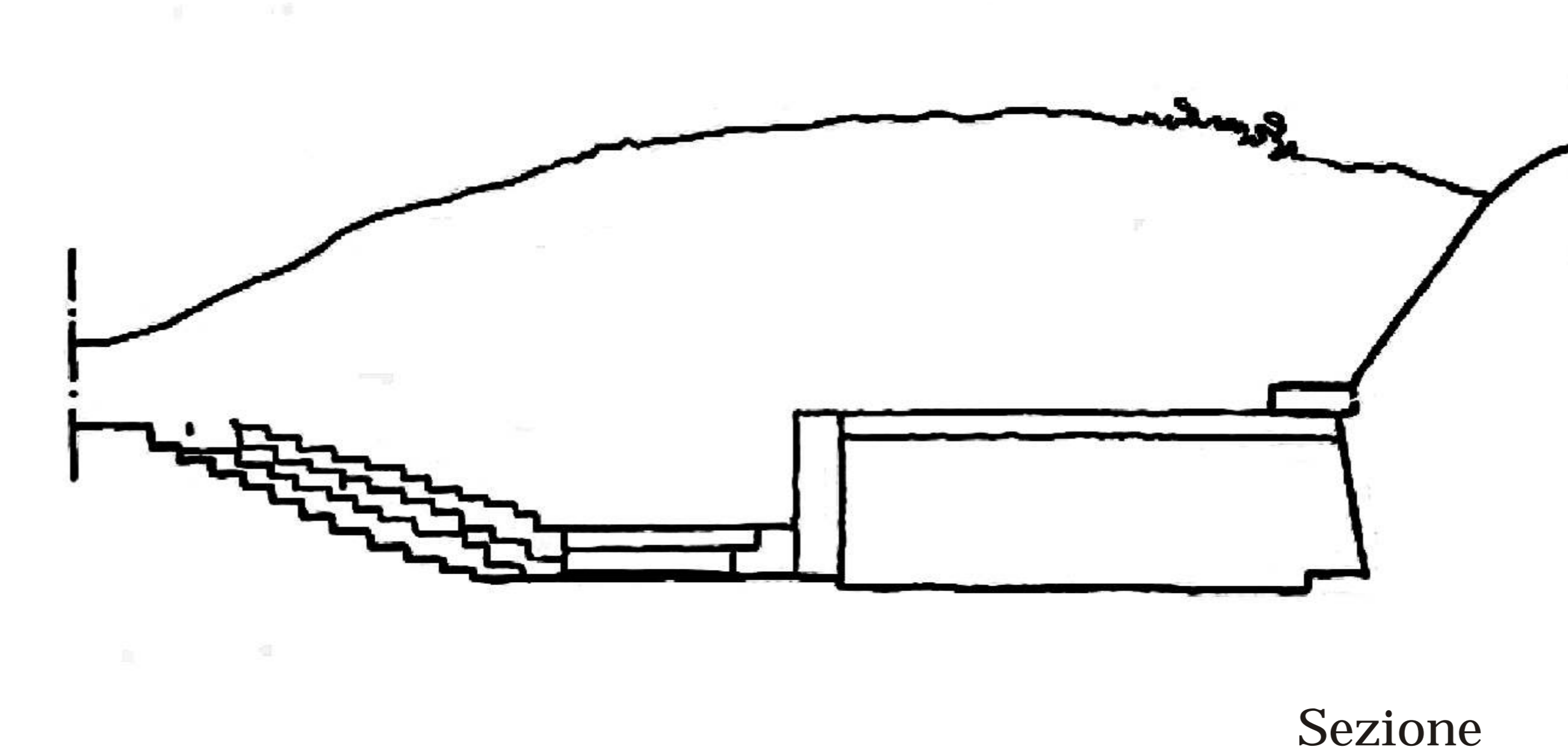
La tipologia della tomba è tipica dell'architettura funeraria tarquiniese di età orientalizzante: un ambiente ipogeo, interamente scavato nella roccia, a pianta rettangolare allungata, con pareti a profilo ogivale e un'ampia fenditura longitudinale nel soffitto sigillata da pesanti lastroni (dei quali è conservato, nella posizione originaria, solo quello di fondo). Addossata alla parete di fondo c'è una bassa banchina sulla quale era probabilmente deposto parte del corredo del defunto.



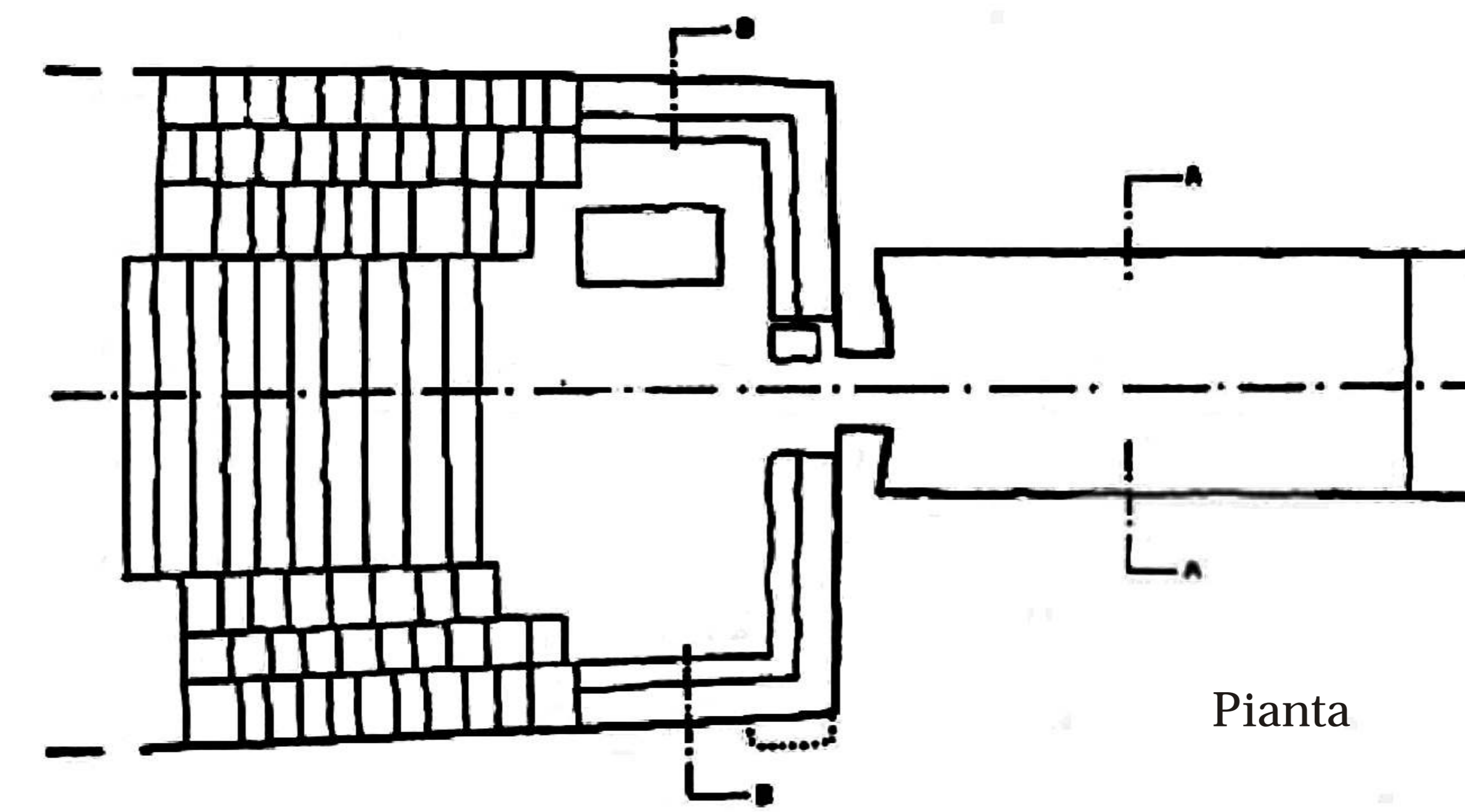
La camera è preceduta da un vestibolo monumentale a cielo aperto caratterizzato da una scalinata centrale e tre rampe minori laterali, una sorta di cavea destinata ad accogliere i familiari in occasione delle cerimonie funebri che possiamo immaginare accompagnate da recite, canti, musiche e giochi, e che si svolgevano nel piazzaletto davanti all'ingresso della camera sepolcrale. La porta della tomba aveva un profilo rastremato verso l'alto, conclusa, nella parte superiore, da un pesante architrave litico. Lungo i lati del vestibolo erano presenti basse banchine destinate a ospitare i parenti del defunto.

Nel pavimento del piazzetto si segnala inoltre la presenza di una fossa rettangolare utilizzata per i riti funebri, che conteneva resti di ossa animali e oggetti votivi. Lo spazio antistante risultava quindi praticabile a tomba chiusa, con facciata di fondo ben levigata.

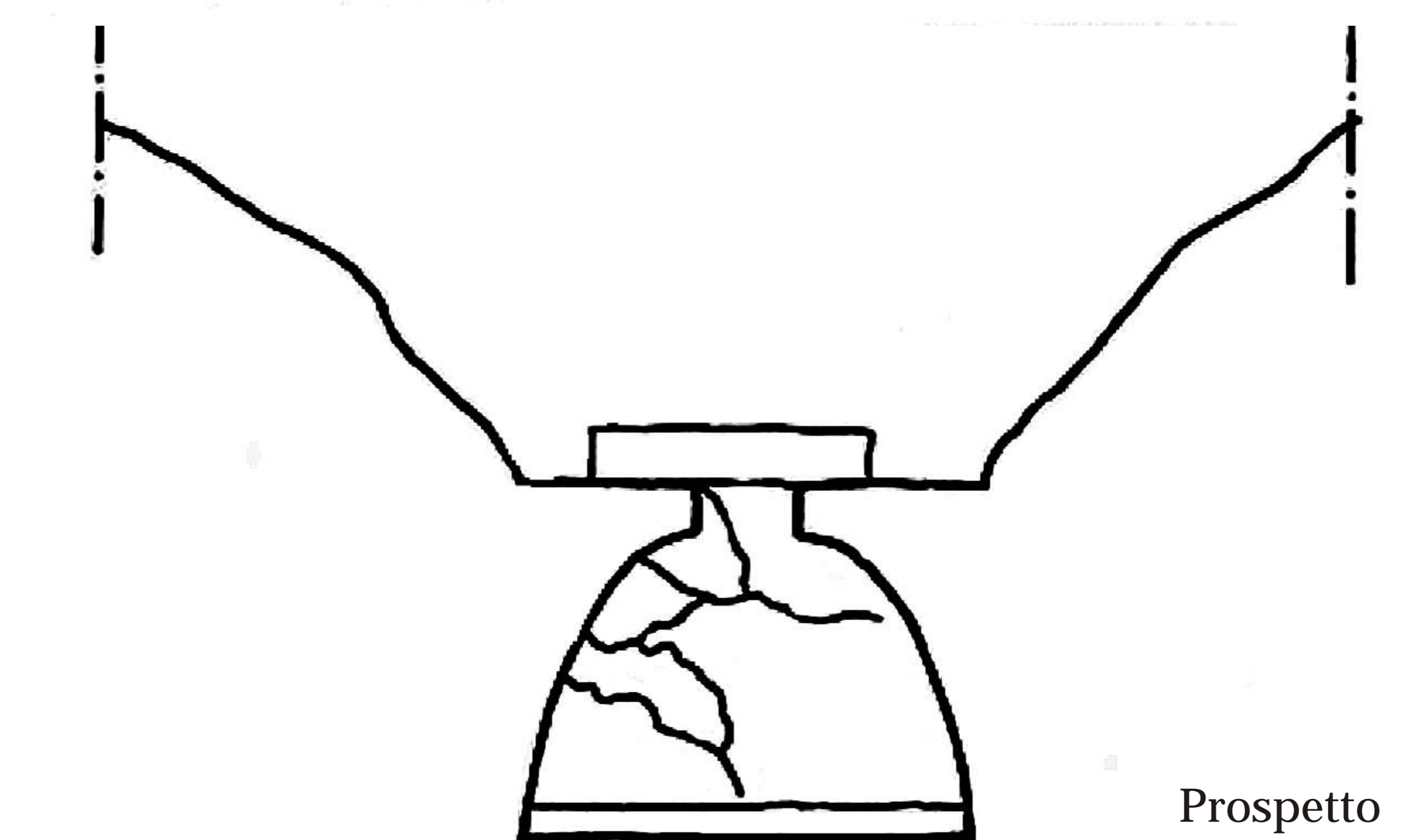
La tomba, vista la sua monumentalità, accoglieva senz'altro le spoglie di un "principe" appartenente a quella classe aristocratica il cui potere, emerso nei decenni finali dell'VIII sec. a.C., si era ulteriormente consolidato nel corso del secolo successivo.



Sezione




Pianta



Prospetto

Il corredo funerario rinvenuto nella tomba è purtroppo molto frammentario a causa dell'intromissione di scavatori clandestini; al momento della scoperta la camera era colma di terra fino alla volta.

 The "Infernaccio" necropolis and the "Tumulo Luzi"
The "Infernaccio" is a major Tarquinian necropolis of the Orientalising period (7th century BC), still unknown and located on an ancient route that from the city (the "Civita") was leading to the sea through the "Monterozzi" necropolis. Among the tombs discovered in the area, stands the "Luzi" tomb, a building of about the half of the 7th century BC. The mound, like those of nearby "Doganaccia", stands at the edge of the "Monterozzi" hill, touched by a burial road that had to link the sepulchral centres located on the height. In the "Infernaccio" area are known other smaller princely mounds, characterized by single burial chambers and by the "piazzaletto" for funerary ceremonies.

Tumulo Luzi - The tomb was marked on the surface by a large mound still perceptible on the ground. Under the remains of the mound were recognized traces of a Villanovan village (9th-8th century BC) which had its necropolis in the zone below of Villa Bruschi-Falgari. The burial type is typical of the funerary Tarquinian architecture during the Orientalising period: a rectangular room excavated in the rock with walls that recede upwards, with a wide longitudinal opening in the ceiling closed by slabs (only the end slab was preserved in the original position). The chamber is preceded by a large open hall that features a central staircase and minor side ramps designed to receive the spectators - familiars and other notables - during the funerary ceremonies qualified by plays, singing, music and games, which were officiated in the "piazzaletto" in front of the tomb door. Along the vestibule sides were present low "triclinari" benches (arranged at right angles), intended to accommodate the relatives of the deceased. The tomb, for his monumentality, housed the remains of a "prince" belonging to the powerful aristocratic class that dominated Tarquinia. Unfortunately the burial equipment found inside the tomb is very fragmentary due to the intervention of illegal diggers.

Die Nekropole Infernaccio und der Tumulus Luzi

Der Infernaccio, bisher noch weitgehend unbekannt, ist eine der bedeutendsten tarquinischen Begräbnisstätten der orientalisierenden Periode (7. Jh. v. Chr.) und lag an der Straße, die von der antiken Stadt ("Civita") durch die Monterozzi-Nekropole zum Meer führte. Unter den Gräbern, die in dieser Gegend entdeckt worden sind, ist das Luzi-Grab aus der ersten Hälfte des 7. Jh. v. Chr. bemerkenswert. Der Tumulus liegt, genau wie die Tumuli der Doganaccia, in dominanter Lage am Rande des Monterozzi-Hügels in unmittelbarer Nähe einer der Gräberstraßen, die die auf dem Hügel gelegene Totenstadt durchliefen. Im Areal des Infernaccio sind noch andere Fürstengräber kleineren Ausmaßes entdeckt worden, die ebenfalls durch einzelne Grabkammern und einen offenen Vorplatz ("piazzaletto") für die Totenkult-Zeremonien charakterisiert sind.

Tumulus Luzi - Diese Grabstätte ist von außen durch einen großen Tumulus gekennzeichnet, den man heute noch in der Landschaft wahrnehmen kann. Unter den Überresten des Tumulus sind Spuren einer Villanova-Siedlung (9. - 8. Jh. v. Chr.) entdeckt worden, deren Nekropole unterhalb der heutigen Villa Bruschi-Falgari angelegt war. Dieses Grab hat eine rechteckige, in den Fels geschlagene Grabkammer, deren Wände sich nach oben verjüngen und deren longitudinale Öffnung in der Decke durch Steinplatten geschlossen wird und entspricht der typischen tarquinischen Grabarchitektur der orientalisierenden Phase. Im Luzi-Grab hat nur die hintere dieser Steinplatten ihre ursprüngliche Lage beibehalten. Die Grabkammer hat einen weitläufigen unter freiem Himmel befindlichen Vorplatz (Vestibül) mit zentral abfallenden Stufenreihen und kleineren lateralen Rampen, die Zuschauern - Familienmitgliedern und Prominenz - anlässlich der Totenkult-Zeremonien, die durch Darbietungen, Gesänge, Musik und Spiele charakterisiert waren, Platz boten. An den Seiten des Vestibüls befinden sich flache rechtwinklig angeordnet Steinbänke für die engen Verwandten des Verstorbenen. Das prachtvolle Grab enthielt die Überreste eines "Fürsten", welcher der mächtigen aristokratischen Schicht, die Tarquinia beherrschte, angehörte. Die im Inneren des Grabes entdeckten Beigaben sind aufgrund der Plünderung von Grabräubern sehr fragmentarisch.